

# Uno Nessuno Centomila

Novembre 2024 - Numero Ventidue "L'INFANZIA"



Mensile realizzato dalla CTRP B della Cooperativa "Un segno di Pace Onlus" di Vallonara di Marostica (VI)  
Sito: [www.unsegnodipace.it](http://www.unsegnodipace.it)  
Social: Facebook Un Segno di Pace ONLUS  
Instagram [unsegnodipaceonlus](https://www.instagram.com/unsegnodipaceonlus)



## IN REDAZIONE

Alberto B.  
Cinzia B.  
Dunia B. (OSS)  
Cristina C.  
Elisa M.  
Redina F. (TERP)  
Valentina (Arteterapeuta)  
Toommaso D.P.

- \* Editoriale
- \* Cultura Costume e Società
- \* Pensieri Liberi sull'infanzia
- \* Le Favole di Elisa
- \* Attività di Comunità
- \* Parole in versi
- \* Notizie dalle Nostre Comunità
- \* Arte Terapia
- \* I Ricordi della mia Infanzia
- \* Formazione

E con la partecipazione di:  
Giuseppe P.  
Benasira K.  
Cristina C.

# EDITORIALE

A cura di . Dunia B.



*L'umanità che si rivela in tutto il suo splendore intellettuale durante la dolce e tenera età dell'infanzia dovrebbe essere rispettata con una sorta di venerazione religiosa.*

*È come il sole che appare all'alba o un fiore appena sbocciato.*

*Maria Montessori*

Cari lettori, finito il ciclo delle emozioni eccoci pronti ad iniziare un nuovo tema: "le stagioni della vita" ossia l'infanzia, la giovinezza, l'età adulta ed infine la vecchiaia. Con questo numero apriremo le danze con l'infanzia, tema in cui veramente tutti hanno qualcosa da raccontare. Ciascuno di noi può andare a rovistare nel cassetto dei ricordi per tirare fuori qualcosa che sceglie di condividere con gli altri. Piccoli aneddoti o grandi eventi che hanno segnato per qualche motivo la nostra vita. Ogni contributo è stato apprezzato.

Per qualcuno è stato solo un ricordo più colorato rispetto ad altri, per qualcun altro è stato come aprire uno scrigno dove ha trovato tante cose che non ricordava più di avere e guardandole si è sorpreso da solo.

In questo numero abbiamo inaugurato una nuova pagina, quella di Arteterapia, attività iniziata questo mese e seguita dall'educatrice Valentina che si è resa disponibile a condividere con noi parte del lavoro che fa con il suo gruppo.

Se è vero che c'è stata qualche defezione da parte di alcune strutture, è vero anche che da questo mese abbiamo un nuovo ingresso: il GAS di Marostica con gli articoli di Fabio che aveva già collaborato con noi nel periodo in cui aveva soggiornato presso la nostra comunità e dopo un periodo di acclimatamento alla sua nuova vita, gli è tornato il desiderio di partecipare a questo progetto.

Vi lasciamo alla lettura di questo numero, continuando a stupirci del fatto di essere giunti al numero ventidue e che tra due mesi sono ben due anni di Magazine.

## LA PAGINA DI CULTURA, COSTUME E SOCIETA'

A cura di Alberto B.

Collegandomi all'articolo di questo mese che ha come tema "l'infanzia" ho pensato di parlare della festa di Halloween, dato che riguarda molto anche i bambini.

Famosa infatti è la procedura di "dolcetto scherzetto".

Il bambino o la bambina, in gruppi suonano il campanello per le vie del paese con uno scherzo, fingendosi streghe indossando dei costumi, per poi offrire caramelle o dolci in cambio di una piccola mancia.

Io a questa pratica da bambino non ho mai partecipato, ma nella struttura dove ero prima, c'erano questi bambini che praticavano questa tradizione, diciamo, un bel modo di far festa alla vigilia di Ognissanti del 1 novembre.

Quello che facevo io da bambino per Ognissanti era mangiare qualche caramella o dolcetto in più e poi ci trovavamo in famiglia a fare le caldarroste e le patate Americane e trascorrevamo quella giornata così.

La festa di Halloween è pagana (come il carnevale) quindi non Cristiana, ed è un buon pretesto per far giocare un po' i bambini, come con i coriandoli e le stelle filanti a Carnevale, solo che ci si traveste solo da "mostri" come streghe, vampiri e mummie.

Assolutamente un tema che non centra niente con pratiche strane e si crede sia nata negli Stati Uniti.

Concludendo, il ponte di Ognissanti è anche una ottima opportunità per fare una gita di un paio di giorni con la propria famiglia.



# LE FAVOLE DI ELISA

A cura di Elisa M

## NOCCIOLINO.

C'era una volta un signore di nome Nocciolino. Costei era un uomo grande e grosso, però invidiava molto i bambini. Se ne stava ore davanti alla scuola d'infanzia a spiare i piccolini.

Li invidiava perché giocavano tutto il giorno, mangiavano leccornie e perché erano sempre allegri e spensierati. In cuor suo un poco li odiava.

Lui invece doveva sempre lavorare e provvedere a sè stesso. Ogni sua giornata si concludeva con una preghiera :- Fa che io possa diventare bambino ... -

E la Fata Confetto, nota per la sua benevolenza, decise di esaudirlo.

Una bella mattina Nocciolino si svegliò senza barba e senza baffi.

Era inoltre diventato piccino.

Per prima cosa dovette salire sul pulmino con tutti gli altri bambini per andare a scuola. Lì lo attendevano difficili problemini di matematica che non seppe risolvere.

Poi vennero a prenderlo mamma e papà. Ma i guai non erano finiti, perché doveva obbedire in tutto e per tutto ai genitori. La giornata si concluse con una favola che gli raccontò la nonna su un orco che mangiava i bambini ...



Nocciolino era allibito : non avrebbe mai pensato che la vita di un bimbo fosse così difficile e spaventosa !

Allora espresse un nuovo desiderio :- Vorrei essere grande!-

E la Fata Confetto lo trasformo in uomo, con sua grande soddisfazione !

# FORMAZIONE

A cura di Dunia B.



Dal 04 ottobre 2022 è entrato in vigore il nuovo [D.M. 02 settembre 2021](#) che norma i nuovi corsi antincendio ed i relativi aggiornamenti, suddividendo le attività lavorative in 3 livelli.

Inoltre il D.M. 2 Settembre 2021 prevede che i lavoratori dei luoghi di lavoro indicati nell'Allegato IV, devono conseguire necessariamente l'**attestato di idoneità tecnica** previsto dall'articolo 3 della legge 609/96, rilasciato dai Comandi dei vigili del fuoco. Pertanto ai suddetti lavoratori per i quali l'organo competente deve conferire la qualifica ufficiale, dopo aver frequentato il corso, dovranno effettuare l'esame di accertamento di idoneità tecnica presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, necessario al conseguimento dell'attestato di idoneità tecnica.

Da questo anno, la nostra cooperativa rientra nel terzo livello, ossia quello più alto, per cui ci siamo armati di buona volontà, abbiamo fatto il corso e poi studiato per fare l'esame presso la caserma dei Vigili del Fuoco di Vicenza.

Ecco alcuni colleghi durante la prova pratica e fieri di aver conseguito il diploma!



## I RICORDI DELLA MIA INFANZIA

A cura di Tommaso D.P.

Ho tanti bei ricordi di quando ero bambino.

Oltre che a Natale, i miei genitori mi facevano il regalo anche a Pasqua e mia mamma il giorno del mio compleanno faceva una torta meglio di una pasticceria. Perché ha imparato da mia nonna che faceva la cuoca in una famiglia di conti di Milano e quindi le ha insegnato tante ricette.

Un altro bel ricordo che ho di mia mamma e che ce l'ho anche in foto, è che il giorno dell'epifania, mi faceva una calza della befana diversa dalle altre riempiendo una calza di cotone, cioè intendo l'ovatta e attaccando i dolciumi fuori dalla calza. Era bellissima. La foto che vedete è simile, ma non è la mia., perché nella mia ci sono anch'io da piccolo e non mi sembrava il caso!

Una cosa non comune e diversa dalle calze degli altri bambini.

Mio papà mi portava sempre in giro con lui in Austria, in Germania a fare delle gite, qualche volta è venuta anche mia mamma. Quando lui mi ha portato in Germania da un parente giudice, ho soggiornato in un appartamento per gli ospiti e sopra il letto, come accoglienza, c'era una cesta piena di dolciumi che mi sono mangiato tutto da solo.

Un giorno, sempre in quell'appartamento mi ricordo che c'era una cucina piena di roba sfiziosa. Ho dei bei ricordi dei viaggi con mio papà.

Un altro ricordo bello che ho è che sono andato al compleanno di un bambino in una villa e mi sono divertito tanto, perché c'erano tanti dolci e giochi.

Posso dire di aver avuto una bella infanzia e sono contento di questo.



ra

# I RICORDI DELLA MIA INFANZIA

A cura di Benasira K.

Mi ricordo che quando ero piccola giocavo molto con gli altri bambini e stavo sempre con gli animali, perché trascorrevi molti mesi all'anno dalla mia nonna che abitava in campagna. Aveva caprette, montoni, mucche, cani, gatti, galline e conigli. Io adoravo stare dalla nonna perché mi dava tante carezze ed era dolce con me. Stavo un po' di mesi da lei e altri mesi da un'altra nonna.

I miei genitori invece stavano in città.

Per me era un piccolo mondo di Heidi ed ero felice. Con i bambini inventavamo giochi e costruivamo casette con quello che trovavamo.

La nonna aveva duecento alberi di olivo e si faceva tantissimo olio buonissimo.

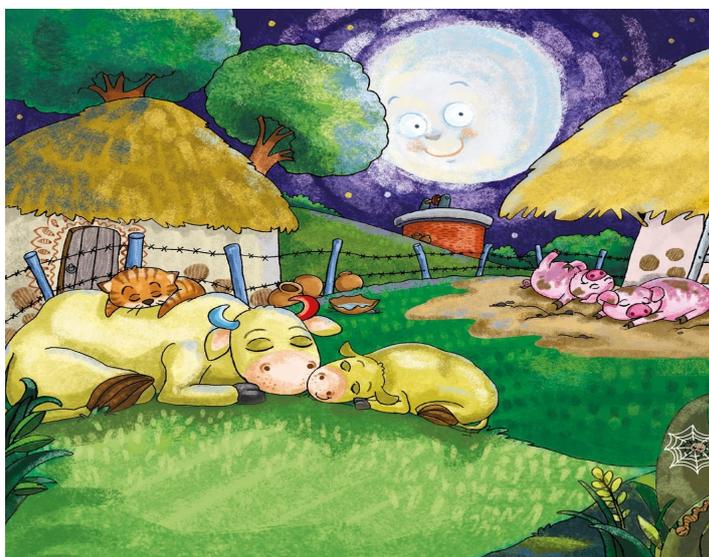
Mi ricordo anche che la nonna mi regalava sempre i rossetti perché già da piccola volevo sempre essere una piccola sposa principessa e quindi mi truccavo.

Ho passato così i primi sette anni della mia vita, poi sono venuta a vivere in Italia con i miei genitori e siamo andati a stare in città, così non ho più potuto godermi la campagna e gli animali.

Ogni tanto siamo tornati a trovare la nonna, ma non era la stessa cosa.

Un anno abbiamo potato in Italia ottanta litri di olio che aveva fatto la nonna.

Ho sentito molto la mancanza di non vivere più con lei e della sua fattoria e qui in Italia ho iniziato a sentirmi male e triste.



# ATTIVITA' DI COMUNITA'

A cura di Cinzia B.

## Montagnaterapia

### *Crespano e dintorni*

Siamo andati a Crespano del Grappa. Eravamo alcuni ospiti delle comunità insieme ai volontari del CAI e alla nostra operatrice Nadia.

Prima siamo andati al bar Roma, a bere un caffè lungo la strada.

Abbiamo visto dove ci aveva portato un'altra volta, durante una gita l'operatore Samuele, ossia a vedere i trenini.

Siamo arrivati in una frazione di Crespano e in questo paesetto abbiamo camminato, salendo in una stradina che portava in alto. Abbiamo camminato fin dove si vedeva un orto e una gabbia dove c'erano delle oche che facevano versi.

Durante il tragitto ci siamo fermati a fare delle foto di quello che facevamo e anche se eravamo stanchi e quindi era una scusa per riposarci.

Ad un certo punto ci siamo fermati da don Luigi Chiavacci dove c'è una struttura per i ragazzi che vanno a fare grest durante l'estate. In questa struttura abbiamo mangiato i nostri panini fuori sul giardinetto.

Ci siamo riposati e poi siamo ripartiti e abbiamo visto un'altra struttura dove c'erano i

pianeti un orologio grande.

Ci siamo fermati a guardare e a fare qualche foto e poi siamo ripartiti per tornare al

nostro il furgone e la macchina di quelli del cai che ci hanno accompagnato in questa passeggiata.



## PENSIERI LIBERI SULL'INFANZIA

A cura di Cristina, Giuseppe



Quando ero piccola piangevo sempre e mio papà, per farmi smettere, mi caricava nell'auto Topolina insieme a mia mamma e ci portava in giro. Era l'unico modo per farmi rilassare e smettere.  
Cristina C.

Sono nato e cresciuto a Palermo, in un clima mafioso, per quello quando ero piccolo ero cattivo, litigavo con tutti e se mi dicevano qualcosa che non mi andava bene, non ci pensavo due volte a prendere i bambini a pugni. Mi ricordo che andavamo a giocare a pallone o pallavolo in un cortile piccolo che c'era vicino a dove abitavamo. Ho fatto le elementari metà in Sicilia e metà al nord, perché ci siamo trasferiti qui.

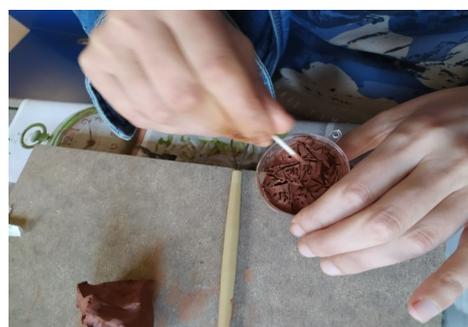
Giuseppe P.



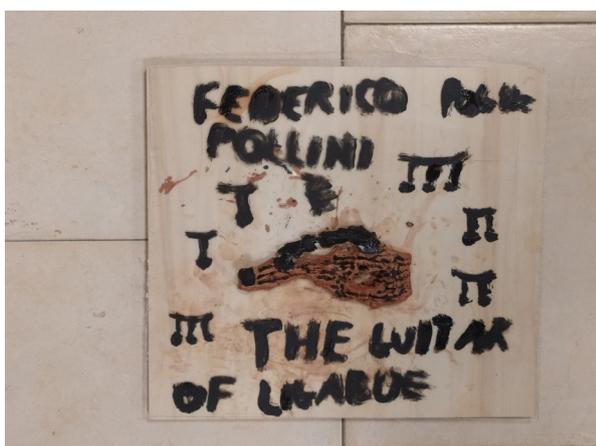
## ATTIVITA' DI COMUNITA' ATELIER PLASTICO A cura di Valentina G.

Sono Valentina, un'educatrice e arteterapeuta della comunità Vallonara.

In questa pagina, ogni mese presenteremo alcuni contenuti emersi dal neonato atelier plastico che conduco in comunità comprese riflessioni libere e opere nate da questo gruppo. Una volta a settimana alcuni utenti della comunità si ritrovano per fare liberamente esperienze artistiche ed espressive. Lo spazio dell'atelier diventa contenitore di esperienze condivise dove rilassarsi, sperimentare nuovi materiali e raccontarsi. Ogni utente sceglie liberamente cosa usare durante l'attività: creta, pastelli ad olio, acquerelli o tecnica del collage ..



la materia manipolata muta deformatosi per poi assumere nuove forme.  
C'è un tempo personale e soggettivo e uno collettivo aperto alla condivisione.  
Nel tempo soggettivo avvengono cambiamenti come nella materia.



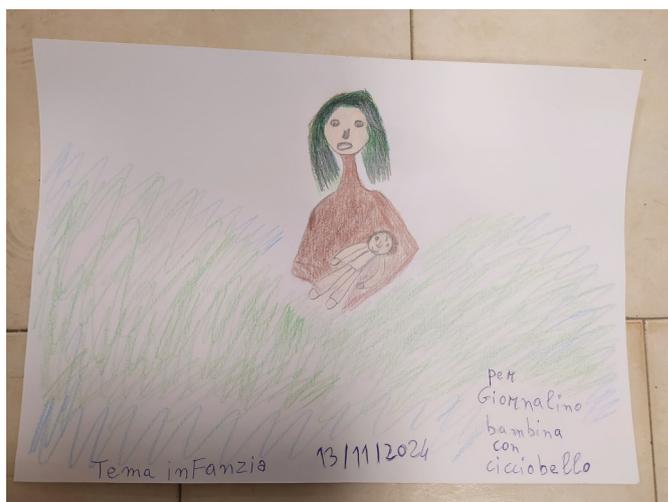
Giulio ha modellato una chitarra elettrica con la creta perché ama suonare la chitarra.



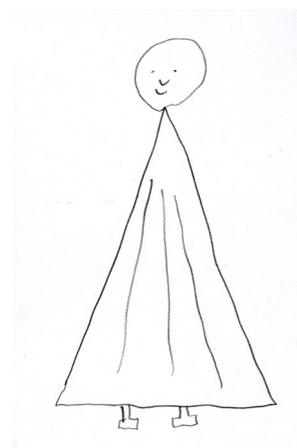
Tommaso: "Ho rappresentato la città di Marostica vista dall'alto. La mia idea nasce da un ricordo della mia infanzia: mio padre mi aveva portato a fare un giro in elicottero sopra Bassano. Ricordo la città e i suoi tetti dal colore giallo ocra che vedevo dal finestrino dell'aereo, qui evoca to dalla bolla in pexiglass trasparente".  
"L'elicottero è natura e ci fa volare senza mezzi".

# ATTIVITA' DI COMUNITA' RAPPRESENTAZIONI DELLA MIA INFANZIA A cura di Valentina G.

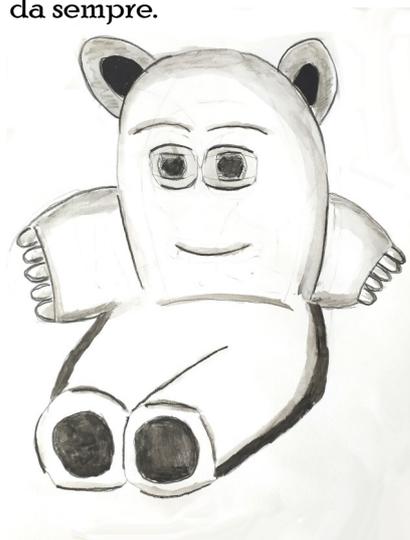
Alcuni ospiti della comunità Vallonara hanno contribuito ad esplorare il tema dell'infanzia con delle opere espressive che riguardano i propri ricordi:



Cinzia ha rappresentato una bambina col "Ciccibello", ricordo della sua infanzia da dove nasce la sua passione per le bambole, le colleziona da sempre.



Tommaso ha accolto la proposta di disegnare un disegno che faceva da piccolo



Alberto ha rappresentato un oggetto che teneva spesso con sé, un peluche a forma di Panda.

“La creatività è multiforme. Ora assume una forma, ora un'altra. È come uno spirito abbagliante che appare a tutti noi, ma è difficile da descrivere perché le voci non concordano su quel che si è visto brillare nel lampo.”

Clarissa Pinkola Estés

## PAROLE IN VERSI

A cura di Serena P.

### *Fluttuando nello spazio*

Fluttuando nello spazio  
È lì che ti ho trovato  
Eri solo un piccolo puntino  
Immerso in un mondo perso  
ma la strada l'hai trovata  
E così mi hai conquistata  
In un mondo sconosciuto  
Dove io chiedevo aiuto



### *A te che mi domini*

A te che sei il mio sogno espresso  
Realizzato  
A te che domini il mio cuore  
E mi rendi impotente davanti ai  
tuoi occhi  
A te che governi il mio animo  
Il mio respiro, il mio battito  
A te che sei immaginazione ero-  
tica  
A te che con il tuo tocco  
Mi riempi in tutti i senti



NOTIZIE DALLE NOSTRE...

LA RSSP SIRTAKI di MONTECCHIO P.

LA CAE di GRANCONA

GAS ARCOBALENO di MAROSTICA

# GAS ARCOBALENO

A cura di Fabio



## *Ricordo di una estate*

Devo premettere che ho trascorso l'infanzia negli anni ottanta, in un quartiere di Asiago, tra bambini e bambine. Eravamo una decina e in estate il numero cresceva con i villeggianti.

Vicino casa c'erano vari posti dove poter giocare, il cantiere carish (un deposito di una immobiliare) la rosa (un corso d'acqua che sovrastava il carish) e più lontano il laghetto lumera con il lungo viale che dal quartiere portava al laghetto.

E poi le villette di via Padova, dove si andava a caccia con le fionde e a raccogliere funghi.

Come possono i lettori immaginare, noi bambini eravamo sempre fuori a giocare, ora in un posto ora nell'altro.

Una cosa in comune ce l'avevamo: voglia di costruire casette, piccoli nascondigli dove passare i pomeriggi.

La nostra vena creativa si scatenava in carish dove, con i materiali del deposito costruivamo varie casette che puntualmente gli operai smantellavano dopo qualche tempo.

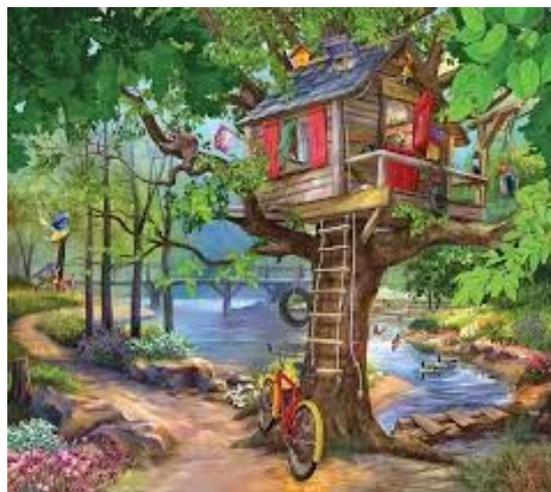
Un giorno, un'idea pazzo: costruire una casetta sospesa sugli alberi che crescevano lungo un emissario del lumera.

Con materiali di fortuna ingegno e tanto tempo, l'abbiamo costruita ancorandola a tre alberi, ad una decina di metri sopra il ruscello.

Era completa per le nostre esigenze: scala a pioli, botola che dava su una anticamera, cucinino, soggiorno con vetrate che davano su via padova, poggiolo con legnaia, caminetto e cialiegina sulla torta anche un impianto elettrico alimentato a batteria.

Fu per tutta l'estate il nostro covo segreto dove fare le merende e la battute di caccia agli uccelletti. Finì male perché un'altra banda si recò lì e gli diede fuoco distruggendo il nostro sogno.

Mi ricordo che tentammo di raggiungerla quando vedemmo la colonna di fumo, ma i pompieri non ci lasciarono passare. Dopo qualche mese io e la mia famiglia ci trasferimmo a Canove, dove cambio la mia vita.



# CAE GRANCONA



*Pagina Uno*

-VELLY-



Quindicenne sono stata nel buridicio Pedavena per  
visitarlo con i miei genitori, e lì, per la prima volta ho  
assaggiato la mia prima birra.  
Alle medie avevo un'amica, Annaligia, giocavamo sempre  
al monopoly dopo i compiti o le pulizie di casa.  
Quando sono arrivata dalla Svizzera verso i 4  $\frac{1}{2}$  dove  
sono nata, mi sono trasferita a Cornedo, lì ho frequen-  
tato la scuola materna, ma non mi piaceva il cibo, il 30th  
del riposo pomeridiano, se non mi addormentavo dovevo  
tenere gli occhi chiusi, questo, per me, è un brutto ricordo  
dell'infanzia.  
Mentre le scuole elementari e medie sono andate molto  
bene.  
Un bel ricordo è quando mio padre mi regalò la vespa 50  
bianca per il compleanno.

# CAE GRANCONA



*Pagina Due*

4 E C C H E L E



Abitavo in una casa vecchia, con sorelle ed i genitori,  
la Mamma è venuta a mancare quando avevo 4 anni,  
allora la zia si è trasferita da noi, per aiutarci e  
per lavorare nei campi, perché di quello vivevamo.  
Papà è venuto a mancare che avevo 16 anni.  
il ricordo bello è che uccidevo le galline per far  
dispetto a mia zia Maria, ed ai 14 anni, mio  
fratello m. ha regalato il motorino.  
il ricordo meno bello è che non ho potuto frequentare  
le scuole medie, una volta si lasciavano le scuole per  
lavorare nei campi per mangiare.

# CAE GRANCONA



*Pagina tre*

ROBERTO



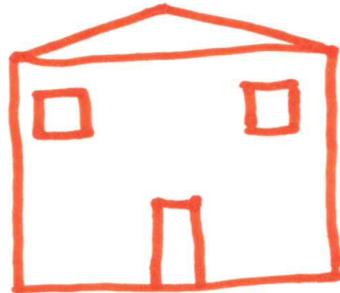
Avevo una fattoria con tanti animali, mucche, galline, cane ed il gatto.  
Vivevo con la sorella, fratello e genitori a San Pietro in Gù.  
Sono momenti che sono passati perché sono diventato Grande.

# CAE GRANCONA



*Pagina Quattro*

## ULISSE



## CASA DI BERTESINA

Abitavo ai Ferrovieri (VI), poi ci siamo trasferiti in una casa piú grande a Bertesina (VI).  
Vivevo con un fratello e sorella, Mamma e Papá, era proprio una bella compagnia.  
tutti e due i miei fratelli si sono sposati nel 1990,  
Poi la Mamma, purtroppo, è morta nel 1997, da allora la famiglia non è stata piú unita come prima.

# CAE GRANCONA



*Pagina Cinque*

del Mosò BIZIANO



SAN ANTONIO  
DA PADOVA

A 5 anni sono caduto dal terzo scalino di casa, sono stato messo sul divano, un po' alla volta non sentivo più nulla, non avevo stimoli, il papà ha chiamato il Dott. Zaccaria Tarcisio, che ha chiamato l'ospedale di Lonigo, ci hanno indirizzati a Borgo Trento (VIR). Ero in coma per trauma cranico, sono stato operato dal Professore Dalle Ore, uno dei migliori Neurologi del Veneto.

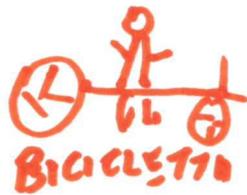
Fuori da casa mia, c'è un capitello che rappresenta Sant'Antonio da Padova, che si festeggia il 13 Giugno, con pan biscotti intoppato nel vino e biscotti. Da allora ne sono Devoto.

# CAE GRANCONA



*Pagina Sei*

**DOMENICO**



Andavo d'accordi con la mamma, ma no con il papà,  
mi sgridava sempre per la scorta, anche se ero bravo.  
Da adolescente abbiamo iniziato ad avvicinarci,  
perché è stato sgridato da suoi genitori (i miei nonni).  
Verso i 7 anni andavo a scuola con il giacchione blu,  
colletta bianca e fazzoletto azzurro, mi mettevo la  
maschera di Zorro e scherzavo con gli amici delle  
elementari.  
Avevo anche un cagnolino di nome Cover.



M. G. G.

Le montagne

Pietro

Non ho ricordi dell'infanzia, dei genitori,  
sono stato tanti Anni in collegio,  
dove facevo tante gite, in campeggio, in Montagne

# CAE GRANCONA



*Pagina Otto*

## MONICA

Da piccola piccola, sono nata prima di tutti i miei cugini, giocavo con le cose che trovavo a terra. La mamma mi ha regalato delle bambole, ne volevo sempre tante. Abitavo in campagna a Montebello.



## LUCA

-Quando ho visto la "Febbre del Sabato sera" con la zia Michela in tv, lei si è incattivita perché dicevo paroleccie nel film, John travolta poi si è ingozzato con il cibo, Poi, a casa, mi sono arrampicato sui mobili, dicevo paroleccie, mi ingozzavo di cibo, la zia mi ha ripreso.

A Scuola ho fatto il tema ed ho vinto per il migliore della classe alle elementari, ed il Papà, ha ringraziato la maestra perché sono stato bravo a descrivere il film e per la mia calligrafia.

-Guardavo anche i cartoni animati di

Mazinger Z - Goldarke - Grande Mazinger - Jeeg robot d'azione.

-Verso i 6 anni, dal ferrazzo, pisciavo sul bucato steso delle altre Famiglie, oppure buttavo le bistecche cotte.

# RSSP SIRTAKI

A cura di Alessandra M.



## SACRA INFANZIA

L'infanzia è una fase della vita spesso denominata "età dell'oro" o "paradiso perduto" per indicare la beatitudine, l'armonia e la pace che generalmente (purtroppo non sempre) la caratterizzano.

Il dipinto "La mosca cieca" ci riporta all'infanzia d'un tempo, quella delle scoperte e dei giochi all'aperto assieme agli amici di quartiere o di borgata, prima della nascita del mondo cosiddetto digitale e delle minacciose insidie dei centri abitati odierni.

L'autore è Noè Bordignon (Salvarosa di Castelfranco Veneto 1841-San Zenone degli Ezzelini 1920), pittore veneto che visse in prima persona la dignitosa povertà dei contadini e degli artigiani protagonisti di tanti suoi quadri.

Vincitore di una borsa di studio a Roma, soggiornò nella capitale dal 1865 al 1868: qui la sua maturazione artistica si orientò ad un verismo attento al quotidiano, schietto e disadorno ma, al tempo stesso, romantico, pudico, religioso, quasi malinconico, soffuso di veneta poesia, come si vede nell'opera in questione.

La scena, colta "en plein air", è di ambientazione romanesca (si deduce dalle cupole sullo sfondo). Sotto un cielo trasparente solcato da nubi leggere, un gruppo di fanciulli popolari – maschi e femmine di varie età – giocano a mosca cieca, immortalati ciascuno nel trasporto del ludico momento. L'atmosfera, grazie anche ad uno spiccato senso del colore, ben rende il concetto di infanzia come età dell'oro, essendo vivida, vivace, luminosa e idilliaca.

# RSSP SIRTAKI

A cura di Alessandra M.



La giovane dai piedi scalzi, al centro in primo piano, ha l'aspetto di un'antica divinità, nonostante i capelli e gli abiti scomposti dalla foga del gioco. La ragazzina con gli occhi bendati, invece, con leggerezza celestiale si protende in avanti per toccare un compagno, conferendo movimento a tutto il dipinto. A sinistra, la più piccola del gruppo si è voltata piangendo, mentre una donna anziana teneramente le parla. In fondo a destra, due bambini in disparte discutono. La naturale plasticità delle figure e l'uso sapiente della luce donano un'eleganza classica a questa scena di gioco, intrisa, come solo i bambini sanno fare, di innocente vitalità quanto di sacra delicatezza: del resto, citando il Vangelo secondo Marco, "a chi è come loro appartiene il Regno di Dio".



*«La mosca cieca», 1873, olio su tela, Museo Civico di Castelfranco*